
13-14 luglio 2002

MONTE COGLIANS

Una escursione splendida, in una natura incontaminata, in un ambiente intatto e suggestivo. Lontani anni luce da ciò che ci accompagna ogni giorno e che fa parte della nostra vita quotidiana fatta di traffico, d'inquinamento, di grigiore, di sporco, di graffiti, di devastazione ambientale, di cementificazione selvaggia, di abusivismo.

Siamo in Carnia, una regione tutta da ammirare per la bellezza della natura, dell'architettura, della gente con la sua lingua ladina, il suo folclore, le sue tradizioni intatte. Già abbiamo colto tutte queste sensazioni nel percorso che ci ha condotto da Sappada a Collina e poi al



Rifugio Tolazzi. Da qui, lasciata finalmente la macchina, è iniziata l'escursione che ci porta nella serata di sabato al Rifugio Lambertenghi.

Siamo in un ambiente alpino di suggestiva bellezza; a poche decine di metri vi è il confine, il Passo di Volaja, l'omonimo lago e il rifugio austriaco. Attorno opere militari risalenti alla prima guerra mondiale, con postazioni di artiglieria pressoché intatte, e un percorso attrezzato per appassionati di minerali e fossili di grandissimo interesse.

La mattina della domenica il tempo non è dei migliori, ma noi siamo al massimo. Scendiamo brevemente lungo il sentiero percorso in salita la sera precedente per deviare a quota 1900 e imboccare il sentiero Spinotti, con l'omonima aerea ferrata. A quota 2303 ci addentriamo nell'ampio e sassoso Vallone di Plote. Attorno a noi gruppi di marmotte per nulla impaurite, mentre alcuni atleti di corsa in montagna in allenamento ci superano scomparendo ben presto nella nebbia. Poi una sottile e fredda pioggia, accompagnata da raffiche di vento, ha disturbato la marcia, convincendo parte della comitiva a rinunciare alla vetta.

Ma Paolo, Luciano, Pasquale, Luca, Walter e il sottoscritto, incuranti del maltempo, si sono innalzati sull'orlo di un immenso mace-reto e quindi, lungo un rapido ghiaione, si sono portati alle rocce terminali, superandole su cenge oblique e arrivando così alla cima del Coglians, la più alta vetta delle Alpi Carniche a metri 2780, caratterizzata da una cavità artificiale utilizzata nel corso della grande guerra, da una croce con campana e, in quella occasione, da una fortissima carica di elettricità, che ci fa drizzare i capelli e correre giù dalla cima dove ci soffermiamo giusto il tempo di scattare una foto. Poi la discesa, i commiati e il ritorno a quel quotidiano descritto all'inizio, con una grande voglia di scappare ancora via.

Cesare Papa

Hanno partecipato: Ave e Walter Bianco, Betty Borgia, Licia Grassi, Alfiero Bonaldi, Cesare e Renata Papa, Maria Rosa Bernardi, Tomaso Millevoi, Vittorio d'Ambrosi, Gianni Borin, Paolo Rizzardini, Luciano Greatti, Pasquale Spreafico e Luca Giacomini.